

# LA LAICITÀ COME RISORSA PER L'IRC

Corso regionale di aggiornamento per gli insegnanti di religione cattolica

## **“In classe debutta il Corano. Nella scuola di Biella l’ora di religione è per tutti”**

*Esperimento al via in un quartiere popolare. L’insegnante: “Così nessuno deve uscire dall’aula”.*

di Stefania Zorio<sup>1</sup>

I bambini in classe leggono la Bibbia, ma anche il Corano. Succede alla scuola elementare di Chiavazza, uno dei quartieri più popolosi di Biella, dove c’è una grande concentrazione di case popolari e di immigrati. Qui l’insegnante di religione insegna ai suoi bambini il rispetto per il prossimo, ma soprattutto la necessità di conoscersi e di convivere, attraverso i fondamenti del cattolicesimo e delle altre religioni. Stefania Laveder è nella scuola da 20 anni. Oggi ha 11 classi e 250 allievi, con i quali ha un modo tutto suo di rapportarsi: «Non ho mai capito perché durante l’ora di religione qualcuno debba essere lasciato fuori dalla classe.

Tutti i bambini devono imparare a conoscersi e a stare insieme. In questa scuola ci sono tre o quattro allievi per classe che non sono italiani. Qualche anno fa erano anche di più, ma per via della crisi molti se ne sono andati». Stefania Laveder non vuole convertire nessuno: «Ognuno ha la propria cultura e deve farne tesoro – continua –. Ma è giusto che conosca anche quella del suo compagno. Il mio obiettivo è semplicemente fare trovare a questi bambini un punto di incontro, dando spazio a tutti. E in ogni caso, all’inizio dell’anno, spiego sempre ai genitori il mio programma, per chiedere loro se sono d’accordo».

Tra le esperienze che l’insegnante ha fatto vivere ai suoi allievi c’è quella della «gita monoteista», come l’ha chiamata lei stessa. Partendo da scuola, i bambini in una giornata hanno visitato una chiesa cristiana, una sinagoga e una moschea. «Io stessa, per approfondire la mia conoscenza, sono andata in moschea per sapere qualcosa in più sulla religione islamica. Due mie allieve mi hanno anche regalato un Corano». A Natale gli studenti parlano della «nascita di Gesù», come la chiamano i musulmani. E i piccoli italiani sono molto incuriositi quando, parlando di sacramenti, l’insegnante spiega come avviene il battesimo nelle altre religioni: «I rituali sono molto diversi – racconta -. I musulmani ai neonati sussurrano le prime parole del Corano, affinché la fede entri subito nel loro cuore. E i bambini sono inteneriti da questo».

Nelle sue lezioni Stefania Laveder punta molto sulle letture ad alta voce, ma anche sui confronti e sui paralleli: «Ogni tanto, quando affrontiamo il tema della preghiera, cerco un bambino che non sia di religione cattolica, che non abbia timore e che sia disposto a leggerne una della sua fede davanti a tutti. Poi la mettiamo in relazione con il “Padre nostro”».

---

<sup>1</sup> La Stampa del 06/10/2017